

Quasi mille abitazioni sinistrate, cento inabitabili, interi quartieri abbandonati

«Progetti» di tendopoli e «ipotesi» di assistenza mentre 100 mila di Ancona hanno bisogno di aiuti

La solidarietà popolare - Famiglie di altri centri marchigiani offrono ospitalità - Serie preoccupazioni a Falconara: tonnellate di carburante sono contenute nelle cisterne dell'API

DALLA PRIMA

sono state celebrate messe da campo. Alcune centinaia di persone, soprattutto famiglie di marinai e portuali, sono state sistemate nella M.I.O. «Zanone», che ha prolungato la sua sosta nel porto. Ieri sera abbiamo visto una desolante processione di detenuti incatenati.

Intanto le scosse di terremoto continuano; è un incubo interminabile, sono accompagnate da un sordo brontolio che diventa urla lancinanti, allorché raggiungono i gradi più alti della scala Mercalli.

Questa è Ancona, oggi una Ancona straziata, nelle sue strutture fisiche, nell'animo della sua gente, nella sua organizzazione civile.

Comunque l'attaccamento dei diffusori del nostro giornale. L'Unità è stata distribuita questa mattina nei punti di raccolta dei cittadini.

La macchina dell'assistenza è tuttora, anche dopo l'arrivo della nave «Bafite» con le truppe di sbarco, allo stadio di abbozzo. Non si riesce a capire, nemmeno a capire, il numero esatto delle tende a disposizione. Le promesse cucine da campo sono allrettanti fantasmi.

Comunque si continuano sulle dita. Un doveroso inciso: sentiamo, per viva voce degli assistiti, delle premure e dell'attento e premuroso assistito dai soldati della Marina nella piccola tendopoli (300 persone) creata a monte Cerreto. Ci dovevano essere - stando ai dati - tre ospedali da campo allo stadio Dorico. Ne abbiamo visto montare solo uno nel pomeriggio.

Questa mattina c'è stata una riunione in Comune ed è stata presa in esame «l'ipotesi» (sic) di erigere tante tende quante sono gli anconetani rimasti in città, ovvero per diecimila persone. Una grande tendopoli dovrebbe sorgere sull'asfalto di una variante della SS 16 (a nord della città) non ancora aperta al traffico.

Che ne sarà di questi progetti? E poi ci sono le altre decine di migliaia di cittadini accampati in mezzo, soprattutto dentro le auto, alla periferia della città. La loro situazione è forse ancora più angosciata. Non hanno un minimo di assistenza garantita. Anzi, sono fuori dei progetti di aiuto e soccorso.

prof. Peronaci ha rilevato che il terremoto è di origine tettonica, escludendo talune ipotesi provenienti dall'Osservatorio sismico di Pienza secondo le quali il fenomeno sarebbe di natura vulcanica o stato fonte di vistose apprensioni. Personalmente il prof. Peronaci ha ritenuto che lo scroscio verificatosi alle 2,38 di questa notte aveva l'epicentro a dieci chilometri dalla costa anconetana e ad una profondità di cinque chilometri.

Con altri giornalisti oggi a mezzogiorno abbiamo potuto rifocilarci - dietro intervento del sindaco Trifogli - all'ospedale regionale nella mensa dei medici addetti al servizio permanente. Per questa notte abbiamo avuto il permesso di dormire in uno dei reparti del nosocomio in cui sono rimaste solo alcune decine di ammalati.

Ma la povera gente, quella per cui nessuna «autorità» interviene, come si può trovare? Anche gli altri ospedali (il Geriatrico, il Salesi, il Cardiologico, il Lanciasi) sono stati completamente sgomberati. Gli ammalati sono stati trasportati in ospedali dell'Umbria, della Romagna, dell'Abruzzo. E' in corso lo sgombero dello Psichiatrico: gli ammalati da ieri erano stati trasferiti in tende erette nel prospiciente giardino.

Il presidente della Provincia, professor Borioni, ha lanciato un appello a tutti gli infermieri e medici del nosocomio perché si presentino al lavoro e così gli addetti ai servizi primari dell'Ente Provincia.

Superba la prova di solidarietà popolare, anche a livello di sportaco e individuale. Un esempio per tutti: molte persone sono state ospitate dalla famiglia Bracco di Modena nelle roulotte e nei pullmans del proprio spettacolo viaggiante. Il circo poteva andarsene da Ancona, mettersi fuori dal pericolo. La famiglia Bracco ha saputo respingere le invocazioni di aiuto, non solo ha fatto posto alla gente, ma assicura ogni giorno il vitto sufficiente ai terremotati.

Centinaia di famiglie di altri centri marchigiani si sono prestate volontariamente per assistere gli sfollati di Ancona. Questa notte, nel corso del trasferimento dalle carceri di Santa Palatia altri quattro detenuti - dopo i quattro di venerdì notte - sono riusciti a fuggire. Uno di essi, tale Fiore di Ancona, è stato catturato mentre si celava nella roulotte di un pullman di un favoreggiatore. Nella cupa notte anconetana sono ritornati molti colpi di revolver. Pare che gli agenti di custodia abbiano sparato in aria a scopo intimidatorio.

Con il Fiore anche il complice è stato ammanettato e tradotto nel carcere di Ancona. Centinaia di famiglie di altri centri marchigiani si sono prestate volontariamente per assistere gli sfollati di Ancona. Questa notte, nel corso del trasferimento dalle carceri di Santa Palatia altri quattro detenuti - dopo i quattro di venerdì notte - sono riusciti a fuggire.

Un'ultima notizia: sono state prese misure precauzionali alla raffineria API di Falconara Marittima che ha ridotto il suo ciclo lavorativo al minimo. Comunque, la fabbrica, desta ugualmente serie preoccupazioni. Nella sua area si trovano migliaia di tonnellate di carburante. La raffineria è ubicata a pochi chilometri da Ancona e praticamente dentro l'abitato di Falconara Marittima: sotto l'impero di un'industria è come avere in casa una bomba innescata ad alto potenziale.



ANCONA — E' una scena che, purtroppo, si è ripetuta ben poche volte: la distribuzione del latte (qui siamo alla stazione). Ma mancano coperte, pane, cibi caldi per i bambini. E Ancona, per i primi aiuti, ha ricevuto dal ministero degli Interni soltanto 30 milioni per assistere 100 mila persone, dall'alloggio al vitto, all'assistenza medica e farmaceutica e a tutte le altre necessità più urgenti di una comunità colpita dai cataclismi.



ANCONA — Un aspetto delle distruzioni arrecate dal terremoto. Molte di queste case dovranno essere abbattute perché pericolanti.

Un esempio di come viene gestita l'assistenza centralizzata

Solo 30 milioni al capo luogo e neanche una lira a Falconara

Stanziati invece 10 milioni per Fabriano che non ha neppure sentito il terremoto - Tutto al futuro, nelle promesse governative - «Operiamo nell'ipotesi di assistere 10 mila persone» - E le altre 100 mila? La solidarietà popolare in atto da ogni regione - Il prefetto chiede il pane a Bologna, ma non a Pesaro

DALL'INVIATO
ANCONA, 6 febbraio. Oggi è domenica. Sotto un cielo plumbeo, Ancona è ormai una città completamente abbandonata. Le poche migliaia di persone che vi rimangono sono quelle cui spetta, ai vari livelli di responsabilità, l'organizzazione dell'edo e della sopravvivenza dei 15 mila anconetani che il terremoto ha trasformato in profughi in cerca di scampo.

Oltre ai quattro ospedali, non ancora completamente evacuati e dove si danno il cambio turni di medici e infermieri, gli unici due edifici in Ancona ancora in permanenza abitati, sono il Palazzo del Comune (cui fanno capo parte delle attività assistenziali) e la sezione «Martini Monti» del Pci in via Predani, dove i compagni del comitato regionale Marche e della federazione hanno installato tutte le altre sedi del partito.

Un'ultima notizia: sono state prese misure precauzionali alla raffineria API di Falconara Marittima che ha ridotto il suo ciclo lavorativo al minimo. Comunque, la fabbrica, desta ugualmente serie preoccupazioni. Nella sua area si trovano migliaia di tonnellate di carburante.

Questa mattina verso le 5, entrando in Ancona da Falconara, sulla statale Adriatica, si poteva vedere un'interminabile colonna di auto in uscita dalla città, che incrociava un'altra colonna in entrata. Ma non si trattava del solito traffico domenicale: era la folla di coloro che ancora rimanevano ed il breve tratto di strada che ne era rimasto era un altro miglione di rifugiati in paesi vicini, gli altri hanno preso la via dell'emigrazione. I 7.150 abitanti di un anno fa, sono oggi 5.600. Ma queste cose il sindaco le ha dette ai consiglieri comunali che le sanno anche troppo bene. Perché non le ha ricordate invece al ministro e al suo governo?

Davanti alla chiesa glielo hanno chiesto e lui ha risposto: «Niente politica, niente politica oggi. Oggi si commemorano soltanto». A commemorare veramente stamattina c'era una folla, commossa, c'erano i baraccati rimasti fra le loro trucidate mura di legno, c'erano i terremotati di Arlena di Castro con i loro cartelli di protesta, ma non c'era certamente questo sindaco, la sua giunta infaticabile di socialisti, repubblicani, democristiani e perfino di un fascista, e non c'era lo sciame di «autorità» venute a mettersi in mostra alla televisione».



ANCONA — Balle di paglia sono state fornite dalle autorità militari al posto di letti o quanto meno di brande. La pigrizia sta aspettando che la madre finisca di prepararli il «letto» con la paglia sotto la tenda. Una di queste bambine attende, di appena 10 anni, è stata colpita da attacco cardiaco: non dormiva da tre giorni. (Telefono A.P.)

mente evacuata - ed agli urgenti problemi logistici ed assistenziali che essa pone, il comportamento del governo e dei suoi apparati periferici può essere sintetizzato da un episodio avvenuto ieri sera nell'aula del consiglio comunale, durante una riunione di coordinamento avvenuta in presenza del sottosegretario agli Interni Sarti.

A un certo punto il prefetto di Ancona, Capasso, ha detto: «Vorrei precisare che ho appena ricevuto un fonogramma da parte del ministro Restivo nel quale mi si comunica che il ministero dell'Interno ha stanziato per il pronto intervento la cifra di trentamila milioni per Ancona e di dieci milioni per Fabriano».

campo verrà montato, e che «operiamo nell'ipotesi di assistere 10 mila persone». E gli altri centomila anconetani? Questi, per ora, negli accurati progetti prefettizi non sembrano compresi.

E' così che si spiega come - 350 sfollati agli Angeli di Varano chiedono da due giorni delle coperte che nessuno porta loro (e Anche di pane abbiamo bisogno, ma le coperte sono più importanti perché i bambini si ammalano col freddo», diceva stamattina il sindaco di Ancona - Comune) e il miglione di sfollati del rione Posatora abbiano ricevuto in due giorni solo un bicchiere di latte caldo; e altri «Forate, non mangiano e non dormono».

Quanto a coloro, poi, che vengono assistiti, oggi a Colonnata il numero militare distribuito comprendeva per tre persone - due scatole di carne - un pezzo di cioccolato da 100 grammi, un barattolo di latte (meno di mezzo litro), due etti di gallegli.

A ricordare al sottosegretario Sarti l'ipotesi di assistere 10 mila persone, e gli altri centomila anconetani? Questi, per ora, negli accurati progetti prefettizi non sembrano compresi.

ogni condizionamento della burocrazia prefettizia. Quello che si vuole anche impedire è lo slancio della solidarietà popolare, specchio fin troppo evidente delle carenze e della inefficienza che paralizzano l'intervento statale.

«Perché il prefetto non ha chiesto a noi il pane? Siamo più vicini di Bologna», sarebbe arrivato in tempo, hanno detto i rappresentanti del Comune e della Provincia di Pesaro.

Ma la solidarietà popolare si è ugualmente mossa. Da ieri all'alba sulla statale 16 viaggiano verso Ancona cariche di acqua minerale e di birra; 3.800 razioni di formaggio, 4.000 scatole di carne, 2.500 tra vasetti e pezzi di cioccolato e poi biscotti, zucchero, latte in polvere, caffè (40 chili). Altri camion di viveri sono in arrivo da Pesaro, sempre da parte della Provincia e di una dal Comune.

Il sindaco di Reggio Emilia ha telefonato preannunciando l'arrivo di insaccati e latte e offrendo a nome del Comune ospitalità ad un certo numero di sfollati. Il Comune di Montecatone ha spedito quattro quintali di pane, che sono arrivati in tempo e sono stati distribuiti a chi era rimasto senza il pane del prefetto. La Lega nazionale delle cooperative si è messa a disposizione del Comune di Ancona per tutto quanto gli venga richiesto. Il Comune di Porto Recanati ha messo a disposizione cento posti letto gratuiti ed ha stipulato una convenzione con alcuni alberghi per offrire agli sfollati da Ancona altre centinaia di posti letto. Per trasportare questi sfollati, Porto Recanati sono stati inviati alcuni pullman. «Sono profondamente commosso», ha detto il sindaco Trifogli - dall'ampiezza e dallo slancio della concreta solidarietà popolare dimostrata da Ancona».

Alla cerimonia per l'anniversario del terremoto

MINISTRO ED AUTORITÀ A TUSCANIA EVITANO PROBLEMI DEI BARACCATI

L'on. Zagari ha fatto sapere che «non aveva tempo» e che si sarebbe limitato a «fare un giro»

DALL'INVIATO
TUSCANIA, 6 febbraio. Un anno esatto dalla tragedia, da quei lunghi e terribili momenti della notte fra il 5 e il 6 che fecero una vera strage in questa antica e civiltissima città etrusca del Lazio. In pochi secondi tutta la città vecchia a pezzi, e sotto i muri crollati tredici morti, altri quattro morti e feriti nelle ore e nei giorni seguenti, 172 i feriti complessivi, 1.500 abitazioni distrutte e comunque inabitabili, 5.000 i senza tetto, tutto e disperazione in una comunità di 7.150 abitanti.

Oggi il ricordo, il dramma nei volti che non possono dimenticare più quella notte di dolore autentico e partecipazione reale di tutta la popolazione, e come contrappunto la retorica, la pompa magna, la propaganda politica nelle cerimonie ufficiali che hanno «celebrato» la data. C'era il ministro Zagari, c'erano i deputati democristiani Galloni e Jozzeili nella chiesa dove (ap-

profittando del fatto che era domenica) si è fatta tutta la celebrazione seguendo un rituale quanto ambiguo. Perché - questa «celebrazione» - non in piazza dove che, chi lo voleva, aveva assistito alla messa? Perché - diceva il compagno on. La Bella, che ha appena presentato una proposta di legge su Tuscania - non dove stiano le baracche a denunciare le lacrime di cocodrillo e gli impegni non mantenuti delle autorità raccolte nella chiesa di San Pietro?

Al ministro Zagari un gruppo di giovani che pubblicano un foglio ciclostilato locale («Strada Nuova») per denunciare le promesse bugiarde della prima ora, per denunciare ruberie, clientelismi, truffe e strumentalizzazioni politiche, aveva chiesto un colloquio con la popolazione, aveva chiesto di ascoltare le richieste anche in modo informale, davanti alla chiesa. Ma il ministro ha fatto sapere che non aveva tempo, che avrebbe fatto comunque un giro per le baracche con il prefetto per «valutare la

situazione». Il giro è stato molto rapido se - meno di un'ora dopo il ministro e il suo seguito erano seduti a tavola in una bella trattoria a Marta, a venti chilometri di distanza sulle rive del lago di Bolsena.

Ministro, prefetto e vescovo, una intera legione di generali, colonnelli, ufficiali dei carabinieri, dell'esercito, della polizia avevano preferito le belle parole del sacerdote che dal pulpito invitava alla pazienza e alla «collaborazione con le autorità presenti e sensibili». Del resto tutta la cerimonia non era forse trasmessa per televisione in diretta sostituendo la messa televisiva di oggi?

baracche sommerse di fango; un altro miglione è rifugiato in paesi vicini, gli altri hanno preso la via dell'emigrazione. I 7.150 abitanti di un anno fa, sono oggi 5.600. Ma queste cose il sindaco le ha dette ai consiglieri comunali che le sanno anche troppo bene. Perché non le ha ricordate invece al ministro e al suo governo?

Davanti alla chiesa glielo hanno chiesto e lui ha risposto: «Niente politica, niente politica oggi. Oggi si commemorano soltanto». A commemorare veramente stamattina c'era una folla, commossa, c'erano i baraccati rimasti fra le loro trucidate mura di legno, c'erano i terremotati di Arlena di Castro con i loro cartelli di protesta, ma non c'era certamente questo sindaco, la sua giunta infaticabile di socialisti, repubblicani, democristiani e perfino di un fascista, e non c'era lo sciame di «autorità» venute a mettersi in mostra alla televisione».

Ugo Baduel

Cesare De Simone